

Lucyna Gebert

## Verbi prefissati con *po-* in polacco come espressione dell'intensificazione negativa, positiva e distributiva

### 1. Osservazioni preliminari

Questo lavoro è dedicato all'esame dei verbi perfettivi prefissati con *po-* in polacco come portatori di un valore quantitativo. Si cercherà di mettere in evidenza delle caratteristiche intensificative di queste forme funzionalmente attenuative, note sotto l'etichetta di delimitative. Le forme delimitative quindi appaiono come deintensificatori; tuttavia, come si vedrà, alcune occorrenze dei perfettivi in *po-* manifestano anche un valore di intensificazione positiva in costruzioni particolari.

Il prefisso *po-* ha da sempre attirato l'attenzione degli spettologi come uno dei più produttivi e intriganti nella formazione dei perfettivi nelle lingue slave. La maggior parte delle descrizioni di *po-* riguardano il russo, un po' meno le altre lingue che vengono trattate prevalentemente dal punto di vista contrastivo o comparativo con il russo (Petruchina 2000, Filip 2000, Dickey 2007, Dickey, Hutcheson 2003, Slavkova 2017, 2020, Piernikarski 1975 che prende in considerazione il polacco e il ceco).

Come dimostrato nei lavori di Dickey (2000, 2007, 2011), esistono delle differenze nel comportamento e nel grado di grammaticalizzazione dell'aspetto, tra le lingue slave orientali, il bulgaro e il macedone da una parte, e quelle occidentali, lo sloveno, il serbo e il croato dall'altra. In questo panorama, il polacco appare come lingua di passaggio, che conserva dei tratti tipici di entrambi i gruppi.

Tale differenziazione del comportamento aspettuale, che non verrà affrontata in questa sede, è riscontrabile anche per quanto riguarda le caratteristiche delle forme delimitative (esaminate soprattutto nei summenzionati studi di Dickey e Petruchina). Come si vedrà nella trattazione successiva, in alcuni contesti del russo questo prefisso assume una funzione di prefisso perfettivizzante, svuotato del suo valore delimitativo. In polacco invece tali processi sono pressoché assenti<sup>1</sup> e i perfettivi prefissati con *po-*, che del resto sono più produttivi rispetto alle equivalenti forme in ceco e in slovacco, risultano maggiormente specializzati nel valore delimitativo rispetto al russo (cfr. Petruchina 2000 e Dickey, Hutcheson 2003: 27).

<sup>1</sup> Cfr. l'esempio (13) e la relativa discussione.

## 2. *La classificazione dei perfettivi in po-*

Una prima classificazione completa dei perfettivi con il prefisso *po-* in polacco è stata proposta da Piernikarski (1975) e poi ripresa da Petruchina (2000). Piernikarski distingue i perfettivi con funzione (a) ‘temporale-determinativa’ (*czasowo-determinacyjna*)<sup>2</sup>, definita, appunto, delimitativa nella tradizione linguistica successiva, (b) perfettiva pura e (c) distributiva<sup>3</sup>. Per quanto riguarda il criterio di intensificazione, adottato in questa sede, verranno prese in considerazione le funzioni (a) e (c). Invece i perfettivi cosiddetti puri, derivati dai verbi telici (b) che Piernikarski raggruppa insieme a quelli incoativi formati da alcuni verbi atelici, non verranno contemplati in quanto non portatori del valore quantitativo.

### 2.1. *I delimitativi*

I perfettivi che realizzano la funzione ‘temporale-determinativa’ ossia delimitativa vengono distinti ulteriormente da Piernikarski in tre gruppi che esprimono rispettivamente:

1. una misura ridotta della durata di una situazione<sup>4</sup>;
2. una misura ridotta della realizzazione di una situazione, un’intensità ridotta di un’attività;
3. uno stato psicologico moderato, definito ‘affettivo-risultativo’ del soggetto (Piernikarski 1975: 18)<sup>5</sup>.

La maggior parte dei lavori più recenti sui verbi prefissati con *po-* nelle lingue slave che condividono molte caratteristiche del loro uso con il polacco si concentrano in primo luogo sulle prime due accezioni dei perfettivi delimitativi. A titolo d’esempio, Filip (2000: 47-48) parla di “a small quantity or a low degree relative to some expectation value, which is comparable to vague quantifiers like *a little, a few*”. Tale quantità ridotta, inferiore rispetto alle attese o alla norma, può riferirsi sia alla durata della situazione come in (1), sia

<sup>2</sup> Non entriamo qui nelle sottigliezze delle distinzioni terminologiche di Piernikarski che decide in seguito, per brevità, di assegnare a queste funzioni l’etichetta: *funkcja rodzajowa*, coniata in base alla traduzione polacca di *Aktionsart* (*rodzaj akcji* cioè ‘modo d’azione’).

<sup>3</sup> Non verranno presi in considerazione i dettagli della classificazione di Piernikarski che riteniamo inadeguati (come la funzione ‘futurale’ che l’autore postula soprattutto per la lingua ceca, confrontata con il polacco nel lavoro citato). Infatti tale distinzione non viene ripresa neanche da Petruchina (2000).

<sup>4</sup> Piernikarski usa il termine ‘azione’ (*akcja*) che non sembra adeguato visti i numerosi verbi atelici di stato e di attività cui si riferisce. Il termine ‘situazione’ qui adottato appare più neutro.

<sup>5</sup> Il punto 3 traduce la formulazione dell’autore: *stan afektywno-rezultatywny*. Nella terminologia attuale si tratta di forme definite ‘soddisfattive’, affrontate nel § 2.4. di questo lavoro.

all'attività stessa, alla sua intensità come in (2), d'accordo con i punti 1 e 2 di Piernikarski 1975 riportati sopra<sup>6</sup>.

- (1) a. *Rano pobawiła<sup>P</sup> się chwilę z dzieckiem / poczytała<sup>P</sup> książkę /*  
 mattina PO-ha-giocato RIFL momento con bambino / PO-ha-letto libro /  
*pośpiewała<sup>P</sup> / popracowała<sup>P</sup> godzinę...*  
 PO-ha-cantato / PO-ha-lavorato oretta  
 'La mattina ha giocato per un po' con il bambino / ha letto il libro per un po' / ha cantato un po' / ha lavorato un'oretta...'
- b. *Poleżał<sup>P</sup> chwilę i poczuł<sup>P</sup> się lepiej<sup>7</sup>.*  
 PO-è-rimasto-sdraiato momento e è-sentito RIFL meglio  
 'È rimasto sdraiato per un po' e ha cominciato a sentirsi meglio'
- c. *Orkiestra pogrążyła<sup>P</sup> chwilę i umilkła<sup>P</sup>.*  
 orchestra PO-ha-suonato momento e si-è-taciuta  
 'L'orchestra ha suonato per un po' e ha smesso'
- (2) *Poawanturował<sup>P</sup> się ale w końcu się uspokoił<sup>P</sup>*  
 PO-ha-fatto-scenate RIFL ma in fine RIFL è-tranquillizzato  
 'Ha fatto un po' di scenate ma alla fine si è tranquillizzato'
- Pomarzył<sup>P</sup> i zasnął<sup>P</sup>*  
 PO-ha-sognato e si-è-addormentato  
 'Ha fantasticato un po' e si è addormentato'
- Przyszedł<sup>P</sup> i jak zwykle ponarzekał<sup>P</sup>*  
 è arrivato e come sempre PO-si-è-lamentato  
 'È arrivato e come sempre si è lamentato un po''
- Pokrzyczał<sup>P</sup> trochę aż zamilkł<sup>P</sup>*  
 PO-ha-gridato un-po' finché è-taciuto  
 'Ha gridato un po' e poi ha smesso'
- Porozmawiajmy<sup>P</sup>, może uda się nam coś wyjaśnić<sup>P</sup>*  
 PO-parliamo forse riuscirà RIFL a-noi qualcosa chiarire  
 'Parliamo un po', forse riusciremo a chiarirci'

Tuttavia, diversi autori (da Isačenko [1960, cit. in Dickey, Hutcheson 2003: 25] a Flier [1985: 50] e Petruchina [2000]) osservano a proposito del russo che i delimitativi non sempre denotano una durata breve, come mostra l'esempio seguente<sup>8</sup>:

<sup>6</sup> A questo proposito cfr. anche Slavkova 2020.

<sup>7</sup> Il perfettivo *poczuł<sup>P</sup>* non è un delimitativo; ha un valore incoativo non contemplato in questa sede.

<sup>8</sup> Cfr. anche l'es. (44) in Slavkova 2020.

- (3) *On porabotal<sup>P</sup> nad knigoj neskol'ko let*  
 egli PO-ha-lavorato sopra libro qualche anno  
 'Ha lavorato a questo libro per qualche anno'

Anche in polacco è possibile un uso equivalente:

- (4) *Popracował<sup>P</sup> nad książką kilka lat*  
 PO-ha-lavorato sopra libro qualche anno  
 'Ha lavorato al libro per alcuni anni'
- (5) a. *Jak długo siedziałeś<sup>d</sup> wczoraj?*  
 'Quanto tempo sei rimasto seduto ieri?'
- b. *Oj posiedziałem<sup>P</sup> (sobie) całą noc* (Piernikarski 1975: 32)  
 eh PO-sono-rimasto-seduto (RIFL) tutta notte  
 'Eh, (me ne) sono rimasto là per tutta la notte'

Gli esempi (3-4) dimostrano che il concetto di durata breve veicolato dalle forme delimitative è relativo, spesso poco definito. In altri casi invece, come il (5b) il delimitativo può avere una funzione di *downtoner*, per minimizzare deliberatamente gli effetti della situazione descritta. Benigni (2020) definisce simili scelte come 'strategia di mitigazione'.

Nella trattazione successiva, riguardante l'accezione 3 dei delimitativi individuata da Piernikarski (1975) e da Petruchina (2000), verrà messo in evidenza ulteriormente come il concetto di durata sia altamente soggettivo anche con questa classe di verbi prefissati in *po-* (cfr. 2.4.) accompagnati dal pronome riflessivo al dativo *sobie*, come *postać sobie* ('restarsene un po' in piedi'), *popisać sobie* ('scrivere / volentieri / per un po'), che Piernikarski (1975: 18) definisce come 'affettivo-risultativo'. Nell'interpretazione di queste costruzioni proposta più avanti svolge un ruolo importante proprio il pronome riflessivo dativo che esprime il gradimento (prevalentemente positivo, ma anche negativo) della situazione descritta da parte del Soggetto. Tuttavia nello scambio di battute in (5) tale pronome appare come opzionale e l'esempio illustra comunque il carattere soggettivo della durata della situazione espressa dal delimitativo.

## 2.2. Origine del valore delimitativo

Come noto, i prefissi verbali slavi derivano dalle preposizioni spaziali che nell'epoca slava comune hanno iniziato ad unirsi alle basi verbali, complice anche l'evoluzione dell'ordine delle parole (cfr. Dickey 2017 e Antinucci 1977: 158-159 a proposito del processo di prefissazione verbale del latino che potrebbe essere analogo a quello slavo). Inizialmente, i prefissi esprimono un valore spaziale e compaiono tipicamente insieme a verbi di posizione nello spazio e di movimento, per espandersi successivamente ad altri verbi, svuotandosi gradualmente del loro valore spaziale<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> A questo proposito si veda ad esempio Bermel 1999, Ruvoletto 2016.

Per quanto riguarda l'evoluzione dei verbi prefissati con *po-*, Dickey (2007), adottando gli strumenti della linguistica cognitiva, ne traccia un percorso in russo antico dall'XI al XIX secolo, che verrà riassunto di seguito solo schematicamente e limitatamente all'argomento trattato in questa sede. Vista la presenza degli stessi valori dei verbi prefissati con *po-* anche in polacco, con lievi differenze come quelle illustrate negli esempi (6) e (7), si potrebbe ipotizzare un'evoluzione analoga, soprattutto per quanto riguarda la nascita e l'espansione del significato delimitativo, sicuramente prevalente nei verbi con questo prefisso.

Dickey mette a frutto numerosi studi sulla storia della prefissazione con *po-* e propone un ragionamento che appare molto interessante. Rifacendosi alla teoria dei prototipi, individua il prototipo semantico dei verbi risultativi prefissati con *po-* del russo antico nel valore spaziale di 'traiettoria / contatto con la superficie' (PATH / SURFACE CONTACT) che corrisponde al significato di origine della preposizione *po* ('sopra'). Fin dalla fase russa antica ha inizio il passaggio dal valore spaziale a quello temporale quando i prefissi in *po-* uniti a verbi riferentisi a situazioni che coprono interamente una superficie cominciano a denotare metaforicamente situazioni che si estendono sopra un lasso di tempo. Tale valore aveva all'epoca due varianti: quello di una durata relativamente breve (RELATIVE DELIMITATION) o quello di una durata che si estende per tutto il periodo indicato (ABSOLUTE DURATION). Il primo di questi valori è presente tuttora nelle lingue slave occidentali, ma non in russo, come negli esempi citati da Petruchina (2000: 164) (di cui uno riportato in [6]) che mette in evidenza l'occorrenza obbligatoria in russo del perdurativo con il prefisso *pro-* laddove in ceco e, aggiungiamo, in polacco, si può usare un verbo delimitativo in *po-*. Il polacco, infatti, in un contesto come questo, ammette il verbo delimitativo, come si può vedere in (7):

- (6) *Oni \*posideli<sup>P</sup> / prosideli<sup>P</sup> celyj večer, poka*  
 essi PO-sono-rimasti-seduti / PRO-sono-rimasti-seduti tutta sera finché  
*ne zozvonil<sup>P</sup> kolokol opoveščaja o polunočnoj messe...*  
 non ha-suonato campana annunciando di di-mezza-notte messa
- (7) *Posiedzieli<sup>P</sup> cały wieczór, dopóki nie zadzwonił dzwon na mszę.*  
 PO-sono-rimasti-seduti tutta sera finché non ha-suonato campana per messa  
 'Sono rimasti seduti per tutta la serata finché non ha suonato la campana per la messa'

Tale differenza è messa in relazione da Dickey (2007) con l'evolversi del prefisso *po-* nei verbi di movimento unidirezionale, come il verbo russo antico *pojti* che poteva esprimere due valori: quello della porzione iniziale di un movimento (INGRESSIVE-PARTIAL TRAJECTORY) oppure quello del movimento intero (FULL TRAJECTORY). Quest'ultimo esprime spostamenti che si estendono per un lasso di tempo necessario a percorrere la superficie di riferimento. Solo il primo di questi valori sopravvive nel russo di oggi. Secondo Dickey, l'analogia tra i due significati, rispettivamente quello spaziale di 'traiettoria parziale' e quello temporale di 'durata relativamente breve', ha costituito un punto semantico di contatto e ha funzionato da catalizzatore per la nascita di un cluster atelico di significati

entrati a far parte della rete dei verbi prefissati con *po-*. Il carattere saliente dei verbi di movimento unidirezionale come *pojti* ('andare'), dovuto anche alla frequenza d'uso di tali verbi, fa spostare il centro del prototipo semantico da quello di PATH / SURFACE CONTACT al valore ingressivo di traiettoria parziale (INGRESSIVE-PARTIAL TRAJECTORY), rafforzando lo sviluppo dei delimitativi in russo moderno. In questo processo, iniziato intorno al XVI secolo, il verbo russo *pojti* che diventa forma perfettiva del verbo di moto unidirezionale *iti*, assume alla fine un valore telico<sup>10</sup>.

Viste molte analogie tra le forme delimitative delle lingue slave, si può pensare ad un'evoluzione simile anche per il polacco, come risulta in parte anche dalla citazione da Dickey riportata qui nella nota 10.

### 2.3. Caratteristiche aspettuali dei delimitativi

Le forme delimitative, data la loro produttività nelle lingue slave moderne e la possibilità di essere derivate praticamente da tutti i verbi di attività e da diversi verbi di stato (atelici), attirano l'attenzione degli studiosi. Ma il loro interesse è dovuto inoltre alla caratteristica anomala di restare ateliche ovvero di formare dei perfettivi morfologici e non semantici. Questo fatto così peculiare nel panorama dell'aspetto verbale slavo, che accomuna tutte le occorrenze delimitative, anche se non direttamente legato alla questione dell'intensificazione, va comunque menzionato in un lavoro che si occupa di queste forme, seppur da un altro punto di vista. Infatti, come noto, nello stesso contesto il verbo apparentemente perfettivo negli esempi come (1) può essere sostituito dall'equivalente imperfettivo in (8), senza che il significato della frase cambi radicalmente, come avviene invece sostituendo i perfettivi semantici con gli imperfettivi in (9):

- (8) *Rano bawila<sup>l</sup> się chwilę z dzieckiem / pracowała<sup>l</sup> godzinę, ecc.*  
 mattina ha-giocato RIFL momento con bambino / ha-lavorato oretta  
 'La mattina ha giocato un po' con il bambino / ha lavorato un'oretta, ecc.'

<sup>10</sup> Dickey (2007: 346-347) così descrive questa evoluzione, indicando anche un parallelismo nello sviluppo russo antico e polacco antico: "Strekalova (1968: 49) observes on the basis of similar data that Polish *ić* 'go' was not integrated into the Polish aspectual system as an impf verb until around the sixteenth century (which involved it becoming paired with pf *poić* as its default pf). The establishment of ORus *iti* 'go' as an impf verb must have occurred at approximately the same time, and likewise depended on the development of *poiti* as its pf correlate (partner verb). Accordingly, it is most likely that the ORus aspect pair *iti* - *poiti* became established around the sixteenth century, and no earlier than the fifteenth century. Thus, *poiti* became a pf correlate of *iti* not long before the advent of the new delimitatives. If we assume that ORus pf *poiti* was a catalyst for the rise of the new delimitatives in the seventeenth century, the chronology makes sense: *poiti* as a pf correlate of *iti* was available to serve as model for the creation of a new class of atelic verbs, the delimitatives, which began in the seventeenth century; however, *poiti* did not exist in this capacity much earlier, which makes it unnecessary to explain why delimitatives did not begin their productivity earlier".

- (9) a. *W dniu jego urodzin otworzyliśmy<sup>P</sup> szampana*  
 in giorno di-lui compleanno abbiamo-aperto champagne  
 'Il giorno del suo compleanno abbiamo stappato lo champagne'
- b. *W dniu jego urodzin otwieraliśmy<sup>I</sup> szampana*  
 in giorno di-lui compleanno aprivamo champagne  
 'Il giorno del suo compleanno stappavamo lo champagne'

Mentre in (8) l'imperfettivo può riferirsi ad un evento singolo verificatosi nel passato, in (9) può avere solo un valore iterativo oppure denotare un evento in corso che fa da sfondo ad un altro (in questo caso la frase dovrebbe continuare).

Un'ulteriore prova del valore atelico dei delimitativi è costituita dal fatto che essi occorrono nei contesti tipici degli imperfettivi, con gli avverbiali di durata introdotti dalla preposizione *przez* 'per' o anche all'accusativo semplice come *chwilę* 'un momento' come in (1b-c) oppure con le espressioni durative: *od... do...* ('da... a...'), mentre non accettano quelli con la preposizione *w* ('in x tempo') come in (10). Infatti i delimitativi in questi esempi si comportano esattamente come le loro controparti imperfettive:

- (10) *Rano pobawiła<sup>P</sup> / bawiła<sup>I</sup> się z dzieckiem od 7ej do 8ej /*  
 mattina PO-ha-giocato / ha-giocato RIFL con bambino da 7 a 8 /  
*przez godzinę / \*w godzinę*  
 per ora / in ora  
 'La mattina ha giocato un po' / ha giocato con il bambino dalle 7 alle 8 / per un'ora / \*in un'ora'
- Popracowała<sup>P</sup> / pracowała<sup>I</sup> godzinę od 1ej do 2ej / przez godzinę / \*w godzinę*  
 PO-ha-lavorato / ha-lavorato oretta da 1 a 2 / per oretta / in oretta  
 'La mattina ha lavorato un po' / ha lavorato<sup>I</sup> dall'1 alle 2 / per un'oretta / \*in un'oretta'

Come noto, le espressioni di durata con *w* ('in x tempo') in quanto rivelatori di telicità sono ammissibili solo con i perfettivi dei verbi telici (11a-d) e con i perfettivi a valore incoativo dei verbi stativi (11e).

- (11) a. *Otworzył<sup>P</sup> szampana \*od 1ej do 2ej / \*przez 3 minuty / w 3minuty*  
 ha-aperto champagne dalle 1 alle 2 / per 3 minuti / in 3 minuti
- b. 'Ha aperto lo champagne \*dall'1 alle 2 / \*per 3 minuti / in 3 minuti'
- c. *Zdecydowała<sup>P</sup> wyjechać<sup>P</sup> \*od 1ej do 2ej / \*przez godzinę / w godzinę*  
 ha-deciso partire da 1 a 2 / per un'ora / in un'ora  
 'Ha deciso di partire \*dall'1 alle 2 / \*per un'ora / in un'ora'
- d. *Zabrudził<sup>P</sup> spodnie \*od rana do wieczora / \*przez godzinę / w godzinę*  
 ha sporcato pantaloni da mattina a sera / per un'ora / in un'ora  
 'Ha sporcato i pantaloni \*dalla mattina alla sera / \*per un'ora / in un'ora'
- e. *Zrozumiał<sup>P</sup> to \*przez jedną chwilę / w jednej chwili*  
 ha-capito questo per un attimo / in un attimo  
 'Lo ha capito \*per un attimo / in un attimo'

Se i perfettivi delimitativi sono equivalenti agli imperfettivi, come appare dal confronto degli esempi in (1a), (8) e (10), quale è la loro ragione di essere? Come già accennato nel § 1, diversi studiosi, come ad es. Lehmann (1988), Petruchina (2000), Dickey (2006), Dickey e Hutcheson (2003), Zaliznjak e Šmelev (2000), Fedotov e Čujkova (2013), ritengono che in russo i delimitativi svolgano la funzione di controparti perfettive dei verbi atelici nelle sequenze narrative contenenti anche verbi telici al perfettivo. Come noto, i verbi atelici normalmente non dispongono di equivalenti perfettivi visto che la loro forma naturale è quella imperfettiva (cfr. Gebert 2014). Gli unici perfettivi che possono essere derivati da questi verbi hanno un valore incoativo se la semantica del verbo ammette l'individuazione del momento iniziale dell'azione oppure, appunto, delimitativo. Così in russo, in mancanza d'altro, sono i delimitativi a diventare 'perfettivi funzionali' dei verbi atelici (cfr. Lehmann 1988)<sup>11</sup> in contesti narrativi che esprimono il susseguirsi di eventi e richiedono obbligatoriamente l'uso dell'aspetto perfettivo. In tali contesti il valore di 'breve durata' dei delimitativi perde la propria salienza e viene neutralizzato. Questo fenomeno può essere considerato una prova della maggiore grammaticalizzazione dell'aspetto verbale in russo, la cui natura binaria, propria dei verbi telici, inizia ad estendersi anche agli atelici (cfr. § 1)<sup>12</sup>.

Una restrizione simile opera solo parzialmente in polacco che consente la combinazione di verbi di entrambi gli aspetti nelle sequenze di eventi, come dimostrano gli esempi delle due lingue, ripresi da Petruchina (2000: 180)<sup>13</sup>:

- (12) RUS *Pečka pogorela<sup>p</sup>*                    *i pogasla<sup>p14</sup>*  
 stufa PO-ha-bruciato e si-è-spenta  
 'La stufa ha bruciato per un po' e si è spenta'

<sup>11</sup> Seguendo Lehmann (1988: 177), Dickey e Hutcheson (2003: 25) affermano: "In a given context requiring the perfective, a Russian speaker chooses the perfective that 'most closely approximates his intentions even if that verb expresses additional semantic elements' such as 'short duration'". Anche Petruchina (2000) arriva ad una conclusione analoga, mettendo in rilievo il contrasto con lo slavo occidentale da questo punto di vista.

<sup>12</sup> Cfr. a questo proposito Dickey (2007: 329): "If we recall that, as Hopper (1979) points out, one of the main functions of pf verbs cross-linguistically is to sequence events in narratives, then it becomes clear that by expressing a perfective construal of atelic activities, delimitatives in fact perform a crucial systemic function in Russian - the extension of the aspect opposition to a whole class of atelic verbs, i.e., Vendler's activities. However, despite this crucial function, delimitative verbs have not traditionally been considered pf 'partner' verbs of their source verbs on a par with ordinary telic pf verbs".

<sup>13</sup> Petruchina (2000: 180) mostra che anche il ceco si comporta come il polacco da questo punto di vista.

<sup>14</sup> *Pogasla* è un perfettivo puro, derivato da un verbo telico, non un delimitativo atelico come *pogorela*.

- POL *W piecu palito<sup>1</sup> się trochę i potem zgasło<sup>P</sup>*  
 in stufa ha-scaldato-IMPERS RIFL un-po' e poi si-è-spento-IMPERS  
 'La stufa ha bruciato per un po' e poi si è spenta'<sup>15</sup>

Tuttavia, anche in alcune sequenze narrative del polacco si ritrovano le restrizioni tipiche del russo:

- (13) *Piotr wyszedł<sup>P</sup> z domu, \*(po) spacerował<sup>1</sup> i wrócił<sup>P</sup>*  
 Piotr è-uscito di casa, (PO-)ha- passeggiato ed è-tornato  
 'Piotr è uscito di casa, ha passeggiato un po' ed è tornato'

Sebbene (13) dimostri un certo grado di grammaticalizzazione dei delimitativi polacchi come perfettivi funzionali, l'esito diverso tra le due lingue illustrato in (12) viene attribuito ad un grado maggiore di grammaticalizzazione dell'aspetto verbale in russo rispetto al polacco e alle altre lingue slave occidentali che accettano anche degli imperfettivi nei contesti con un susseguirsi di eventi.

#### 2.4. L'accezione 'soddisfattiva'

La terza accezione distinta da Piernikarski (1975) (cfr. 2.1.), che riguarda i delimitativi accompagnati dal pronome riflessivo dativo in funzione non argomentale, viene esaminata anche da Petruchina (2000) che confronta le costruzioni dei verbi delimitativi con il riflessivo *sobie* polacco, *si* ceco e slovacco e *sebe* russo, nel quale tuttavia sono meno frequenti. Gli esempi polacchi dei delimitativi con il pronome riflessivo (14-19) provengono dal corpus nazionale della lingua polacca (NKJP):

- (14) *Właściwie to nawet dobrze, że mam<sup>1</sup> dalej do pracy, bo mogę<sup>1</sup> sobie*  
 in-realtà questo perfino bene che ho più-lontano a lavoro perché posso RIFL  
*codziennie pobiegac<sup>P</sup>*  
 tutti-i-giorni PO-correre  
 'In realtà va anche bene che sono più lontano dal lavoro perché posso farmi una corsetta tutti i giorni'
- (15) *Oni gadali<sup>1</sup> a ja sobie posiedziałam<sup>P</sup> i dzięki temu*  
 loro chiacchieravano e io RIFL PO-sono-rimasta-seduta e grazie a-ciò  
*wypoczęłam<sup>P</sup>*  
 mi-sono-riposata  
 'Loro chiacchieravano mentre io me ne sono rimasta seduta e perciò mi sono riposata'

<sup>15</sup> Come dimostrato dalle glosse, la struttura sintattica degli esempi russo e polacco citati da Petruchina è diversa: in russo *pečka* 'stufa' è soggetto del verbo, mentre in polacco si ha una costruzione impersonale e *piec* 'stufa' svolge un ruolo locativo.

- (16) *Potem ponarzekaliśmy<sup>p</sup> sobie jak wszyscy teraz, na to*  
 poi PO-ci-siamo-lamentati RIFL come tutti ora di questo  
*co się dzieje<sup>l</sup> w Polsce*  
 che si sta-succedendo in Polonia  
 ‘Poi ci siamo lamentati, come fanno tutti ora, di quanto sta succedendo in Polonia’
- (17) *Podobno wiwatowali<sup>l</sup> młodej parze i popijali<sup>p</sup> sobie*  
 pare hanno-brindato alla-giovane coppia e PO-hanno-bevuto RIFL  
*solidnie na przyjęciu*  
 fortemente alla festa  
 ‘Pare che abbiano più volte brindato agli sposi e si siano fatti una bella bevuta alla festa’
- (18) *Pogadałem<sup>p</sup> sobie z uroczymi dziewczynami.*  
 PO-ho-parlato RIFL con molto-carine ragazze  
 ‘Mi sono fatto una bella chiacchierata con delle ragazze molto carine’
- (19) *Proszę się nie krępować, niech pan sobie pogra<sup>p</sup>*  
 prego si non imbarazzare che Lei RIFL PO-suonerà  
 ‘Prego, non faccia complimenti, si faccia una suonatina’<sup>16</sup>

Secondo Piernikarski (1975: 36) il valore semantico di queste costruzioni consiste nella valutazione quantitativa della situazione che determina il grado dell’impatto della stessa sul Soggetto. Nel lavoro di Dickey e Hutcheson (2003: 25) esse vengono definite come ‘soddisfattive’ (*satisfactive*), termine utilizzato da Kopečný (1962: 24). Infatti, rispetto agli stessi verbi senza il riflessivo che è opzionale, le costruzioni soddisfattive esprimono uno stato tendenzialmente positivo del Soggetto che prova contentezza, soddisfazione, determinati dalla situazione. È quindi l’inserzione del riflessivo ad essere responsabile dell’effetto intensificativo, mentre il delimitativo in queste costruzioni svolge una funzione di *downtoner* che ‘drammatizza’ il coinvolgimento emotivo del Soggetto ed appare svuotato del valore di durata (o di intensità) limitata.

Tale analisi è confermata dal fatto che il valore soddisfattivo rimane in presenza del pronome riflessivo opzionale, anche se il verbo è privo del prefisso delimitativo, come nelle costruzioni tipiche del registro parlato del tipo: *stać sobie* ‘starsene in piedi’, *siedzieć sobie* ‘starsene seduto’, che occorrono con varia frequenza nelle forme verbali di entrambi gli aspetti in diverse lingue slave (cfr. Fici 2020 a proposito dell’ucraino e del russo). In questa sede, tuttavia, verranno prese in considerazione solo le forme soddisfattive che riguardano i verbi delimitativi.

<sup>16</sup> Devo a Valentina Benigni la traduzione italiana delle frasi con le forme soddisfattive in (14-19).

Fici mette a confronto le costruzioni slave con simili costruzioni italiane, riferendosi alla descrizione delle costruzioni verbo-pronominali (CVP) proposta da Masini (2008) che tratta le CVP conosciute come dativo etico e benefattivo in italiano e si occupa anche di quelle denominate 'intensive' o 'espressive' (Serianni 1988), la cui classificazione è riportata in (20)<sup>17</sup>:

- (20) a. tornarsene, andarsene, starsene *vs* tornare, andare, stare  
 b. farsi una passeggiata *vs* fare una passeggiata  
 c. mangiarsi le unghie *vs* mangiare le proprie unghie  
 d. Non mi ti far bocciare! *vs* Non ti far bocciare!  
 e. Entro nel bar e sai chi ti vedo? *vs* Entro nel bar e chi vedo?

(Masini 2008: 12).

Solo i primi due, (a) e (b), appaiono come particolarmente vicini alle costruzioni soddisfattive slave; lo si può vedere dalle loro traduzioni in polacco in (21) con il riflessivo *sobie* (in questo caso, infatti i verbi polacchi traducenti non sono delimitativi)<sup>18</sup>:

- (21) a. tornarsene, andarsene, starsene *vs* tornare, andare, stare  
*Wrócić<sup>d</sup> sobie, iść<sup>d</sup> sobie, być<sup>d</sup> sobie* *vs* *wrócić, iść, być*  
 b. farsi una passeggiata *vs* fare una passeggiata  
*spacerować<sup>d</sup> sobie* *vs* *spacerować*

Masini propone di trattare le costruzioni (21a-b) come esempi della diatesi media, approccio giustificato dalla definizione di questa categoria: “[t]he middle is a semantic area comprising events in which (a) the Initiator is also an Endpoint, or Affected Entity and (b) the event is characterized by a low degree of elaboration (Kemmer 1993: 243)” (cit. in Masini 2008: 35). Per la nostra analisi sono particolarmente interessanti le costruzioni in (21a) con ‘se ne’ clitico grammaticale, non argomentale, che secondo Masini (2008: 17-18) esprimono un evento intenzionale, “compiuto da un soggetto Agente dotato di controllo che però subisce anche direttamente gli effetti dell’evento stesso”<sup>19</sup>. Tali caratteristiche delle CVP in (21a) definite ‘medie intransitive’ corrispondono a quelle delle costruzioni soddisfattive con *sobie* polacche (e presenti in altre lingue slave).

A proposito delle costruzioni soddisfattive con i verbi delimitativi in ceco Kopečný (1962: 24) osserva: “the primary meaning of verbs in *po-* + *si* is the satisfactive meaning, regardless of the duration” (cit. in Dickey, Hutcheson 2003: 25). Anche in polacco *sobie* segnala una partecipazione intensa del soggetto alla situazione, mentre la semantica quanti-

<sup>17</sup> Masini (2008: 11) segnala inoltre che tali CVP di natura ‘intensiva’ sono abbastanza diffuse in diverse lingue.

<sup>18</sup> ‘Farsi una passeggiata’ (e simili) potrebbe essere tradotto anche da un verbo delimitativo in polacco: *pospacerować sobie*. Tale scelta è subordinata tuttavia ai condizionamenti contestuali.

<sup>19</sup> L’autrice richiama, tra l’altro, l’analogia tra questa costruzione e quella con *sebe* russo.

tativa ridotta, espressa da *po-* si trasforma in un'espressione di *understatement* per bilanciare l'elemento intensificativo valutativo riguardante uno stato, tendenzialmente positivo, del Soggetto, introdotto dal riflessivo<sup>20</sup>.

Si osservi inoltre che lo stato del Soggetto può essere anche accolto negativamente, come in (5) citato sopra e ripetuto qui per comodità:

- (5) a. *Jak długo siedziałeś wczoraj?*  
 'Quanto tempo sei rimasto seduto ieri?'  
 b. *Oj posiedziałem<sup>P</sup> (sobie) całą noc* (Piernikarski 1975: 32)  
 eh PO-sono-rimasto-seduto (RIFL) tutta notte  
 'Eh, (me ne) sono rimasto là per tutta la notte'

L'interpretazione di queste costruzioni dipende dal gradimento o meno dello stato prodotto dalla situazione da parte del Soggetto. Lo illustra il confronto delle traduzioni italiane delle frasi in (22) con il verbo perfettivo di movimento unidirezionale *pójść* (che anche se prefissato con *po-* non è un delimitativo, cfr. la nota 10).

- (22) *Poszedł<sup>P</sup> do pracy vs poszedł<sup>P</sup> sobie do pracy*  
 PO-è-andato a lavoro PO-è-andato RIFL a lavoro  
 'È andato al lavoro' vs 'Se n'è andato al lavoro'

Malgrado Piernikarski (1975: 37) scriva che in questi casi il riflessivo *sobie* nel parlato non aggiunge nessun valore semantico al verbo, la chiara differenza di significato consiste nella sfumatura di gradimento da parte del Soggetto dell'azione da lui svolta. Infatti nelle frasi modificate con un'espressione esplicita che indica una valutazione negativa da parte del Soggetto l'uso di *sobie* appare fuorviante:

- (23) *Poczytał<sup>P</sup> niechętnie książkę, którą mu podarowała<sup>P</sup>*  
 PO-ha-letto malvolentieri libro che gli avevi-regalato  
 'Ha letto un po', malvolentieri, il libro che gli avevi regalato'  
 (24) *?Poczytał<sup>P</sup> sobie niechętnie książkę, którą mu podarowała<sup>P</sup>*  
 PO-ha-letto RIFL malvolentieri libro che gli avevi-regalato  
 '?Si è letto malvolentieri il libro che gli avevi regalato'

La differenza tra l'accettabilità degli esempi (24) e (5b) è dovuta al fatto che in (5b) la valutazione negativa è espressa al livello del discorso, mentre in (24) a livello sintattico. Così in (5b) è il segnale discorsivo *oj* a denotare una difficile accettazione del contenuto semantico della frase da parte di chi parla; in (24) invece tale valutazione è codificata esplicitamente dall'avverbio *niechętnie* ('malvolentieri') all'interno della frase.

<sup>20</sup> Devo questa interpretazione a Valentina Benigni (comunicazione personale) che ringrazio.

2.5. *L'accezione distributiva*

Un'altra accezione dei perfettivi formati con *po-* che rientra nell'area dell'intensificazione è quella distributiva<sup>21</sup>. Si tratta di perfettivi che vengono formati a partire dagli imperfettivi dei verbi telici sia transitivi (25) sia intransitivi (26), che possono anche essere degli imperfettivi secondari<sup>22</sup>: *powyjmować* 'togliere', *poustawiać* 'sistemare', *porozdawać* 'distribuire', *porozrzucić* 'spargere', *pozakrywać* 'coprire', ecc.

- (25) a. *Pozamykał<sup>P</sup> wszystkie okna / \*Pozamykał<sup>P</sup> okno*  
 PO-ha-chiuso tutte finestre / PO-ha-chiuso finestra  
 'Ha chiuso tutte le finestre' / \*Ha chiuso la finestra'
- b. *Porozdawał<sup>P</sup> (dzieciom) cukierki / \*Porozdawał<sup>P</sup> (dzieciom)*  
 PO-ha-distribuito (ai bambini) caramelle / PO-ha-distribuito (ai bambini)  
*cukierek*  
 caramella  
 'Ha distribuito le caramelle / \*Ha distribuito la caramella (ai bambini)'
- c. *Wreszcie poustawiałam<sup>P</sup> książki / \*Wreszcie poustawiałam<sup>P</sup> książkę na półce*  
 finalmente PO-ho-sistemato libri / Finalmente PO-ho-sistemato libro su scaffale  
 'Finalmente ho sistemato i libri / \*Finalmente ho sistemato il libro sullo scaffale'
- (26) a. *Chłopcy pozsiadali<sup>P</sup> z rowerów / \*Chłopiec pozsiadał<sup>P</sup> z roweru*  
 ragazzi PO-sono-scesi da bici / ragazzo PO-sceso da bici  
 'I ragazzi sono scesi dalle bici' / \*'Il ragazzo è sceso dalla bici'
- b. *Mieszkańcy poumierali<sup>P</sup> od zarazy / \*Mieszkaniec poumierał<sup>P</sup> od zarazy*  
 abitanti PO-sono-morti per epidemia / abitante PO-è- morto per epidemia  
 'Gli abitanti sono morti per un'epidemia' / \*'L'abitante è morto per un'epidemia'
- c. *Podosiadali<sup>P</sup> się do nas znajomi / \*Podosiadał<sup>P</sup> się*  
 PO-sono-seduti-insieme si a noi conoscenti / PO-è-seduto-insieme si  
*do nas znajomy*  
 a noi conoscente  
 'Dei conoscenti si sono seduti insieme a noi' / \*'Un conoscente si è seduto insieme a noi'

In entrambi i casi il prefisso *po-* ha portata sul soggetto (25) o sul nome oggetto (26); i verbi distributivi esprimono infatti una pluralità di azioni che richiedono obbligatoriamente una pluralità di soggetti (intransitivi) o di oggetti (transitivi).

<sup>21</sup> L'*Aktionsart* distributivo (termine proposto da Isačenko 1960) nelle lingue slave non riguarda soltanto il prefisso *po-* (cfr. Isačenko 1960: 287-288).

<sup>22</sup> Dal punto di vista formale Piernikarski distingue 3 tipi fondamentali di distributivi (1975: 79-81); l'argomento non verrà affrontato in questa sede. Non verrà presa in considerazione neanche la questione della prefissazione multipla riguardante questo valore, trattata da diversi autori.

Inoltre, i distributivi, a differenza dei delimitativi, soddisfano i test diagnostici di perfettività in quanto possono occorrere con gli avverbi di durata (*w + x tempo*, *na + x tempo*), rivelatori di telicità. Ne consegue che in questo caso si tratta di perfettivi semantici:

- (27) *Wreszcie poodpisywałam<sup>P</sup> na listy w jedno popołudnie.*  
 finalmente PO-ho-scritto-rispondendo a lettere in un pomeriggio  
 ‘Finalmente ho risposto alle lettere in un solo pomeriggio’  
*Wszyscy poumierali<sup>P</sup> w trzy dni, od zarazy.*  
 tutti PO-sono-morti in 3 giorni per epidemia  
 ‘Tutti sono morti in 3 giorni per un’epidemia’  
*Pozamykał<sup>P</sup> wszystkie okna na noc.*  
 PO-ha-chiuso tutte finestre per notte  
 ‘Ha chiuso tutte le finestre per la notte’

I distributivi in *po-* vengono formati a partire dagli imperfettivi dei verbi telici, compresi anche verbi ibridi dal comportamento aspettuale ambiguo, che conservano le caratteristiche dei verbi sia telici che atelici<sup>23</sup>. Così negli esempi che seguono, tratti in parte da Piernikarski (1973: 90), in parte dal corpus nazionale della lingua polacca (NKJP) o da conversazioni spontanee, i verbi ibridi prefissati con *po-* hanno un valore sia delimitativo (a) che distributivo (b) (cfr. Piernikarski 1975: 90). Quest’ultima interpretazione scatta in presenza di un oggetto plurale.

- (28) a. *Dziecko porysowało<sup>P</sup> trochę a potem zjadło kolację.*  
 bambino PO-ha-disegnato un-po’ e poi ha-mangiato cena  
 ‘Il bambino ha disegnato per un po’ e poi ha cenato’  
 b. *Dziecko porysowało<sup>P</sup> wszystkie kartki w zeszycie.*  
 bambino PO-ha-disegnato tutte pagine in quaderno  
 ‘Il bambino ha disegnato sopra tutte le pagine del quaderno’
- (29) a. *Dziewczynka poczytała<sup>P</sup> chwilę i zasnęła<sup>P</sup>.*  
 bambina PO-ha-letto momento e si-è-addormentata  
 ‘La bambina ha letto per un momento e si è addormentata’  
 b. *Może to tylko teraz szokuje, może gdybym poczytała<sup>P</sup> inne gazety*  
 forse questo solo ora è-scioccante forse se PO-avessi-letto altri giornali  
*z lat 60 zobaczyłabym<sup>P</sup> że F. była i tak mało upolityczniona.*  
 di anni ’60 avrei-visto che F. era anche così poco politicizzata  
 ‘Forse è solo ora che è scioccante, forse se avessi scorso altri giornali degli anni Sessanta avrei visto che F. era comunque poco politicizzata’
- (30) a. *Pomył<sup>P</sup> podłogę z pół godziny i poszedł<sup>P</sup> do domu*  
 PO-ha-lavato pavimento circa mezza ora ed è-andato a casa  
 ‘Ha lavato un po’ il pavimento per circa mezz’ora ed è andato a casa’

<sup>23</sup> Per una descrizione più dettagliata cfr. Gebert 2016.

- b. *Pomył<sup>p</sup>*      *wszystkie*    *naczynia*  
 po-ha-lavato    tutte            stoviglie  
 'Ha lavato tutte le stoviglie'

Come si è potuto vedere, i perfettivi distributivi esprimono situazioni divisibili in una serie di atti riferentisi ai singoli partecipanti all'evento; ciò è manifestato a livello semantico-formale dai plurali del soggetto o dell'oggetto.

### 3. *Considerazioni conclusive*

Come già accennato nella parte iniziale di questo scritto, i perfettivi delimitativi nelle lingue slave, dato il loro carattere peculiare, hanno ricevuto una notevole attenzione nelle descrizioni dell'aspetto verbale. Anche le accezioni distributive dei verbi prefissati con *po-*, prese in considerazione in questo lavoro sono state abbastanza trattate dai linguisti<sup>24</sup>. Di conseguenza, qui si è cercato soltanto di sistematizzare e completare la descrizione del loro comportamento in polacco nell'ottica delle loro proprietà di (de)intensificatori. Sono state messe a fuoco le caratteristiche dei delimitativi come perfettivi morfologici dei verbi atelici, distinte dai perfettivi semantici prefissati con *po-*. Quest'ultima categoria comprende i perfettivi cosiddetti puri, derivati dai predicati telici, e gli incoativi che possono essere formati da quelli atelici, entrambi non contemplati qui. Gli unici perfettivi semantici trattati in questo scritto sono i distributivi con *po-* derivati dalle forme imperfettive dei predicati telici, che richiedono il plurale di uno dei partecipanti all'evento descritto.

In questa sede sono state affrontate inoltre le costruzioni cosiddette soddisfattive con i verbi delimitativi, relativamente poco descritte nella letteratura linguistica. Dall'esame dei dati è emerso che il pronome riflessivo dativo in funzione non argomentale che caratterizza queste costruzioni svolge una funzione di intensificatore positivo, riferito allo stato tendenzialmente gradito (ma anche, sebben più raro, sgradito) dal referente del Soggetto. Il fatto interessante è che l'intensità debole veicolata dai delimitativi, cambia di segno e assume il carattere di *downtoner*, rendendo più saliente l'intensità positiva dovuta al pronome riflessivo in queste costruzioni.

Concludendo, si è cercato di mettere in evidenza le proprietà quantitative e (de)intensificative dei perfettivi polacchi con il prefisso *po-*, codificate dalle forme delimitative, da quelle soddisfattive da esse derivate e da quelle distributive. Inoltre, in ultima analisi, questo lavoro si propone di offrire un ulteriore tassello nella descrizione della complessa fenomenologia della prefissazione verbale slava.

<sup>24</sup> In alcuni lavori di linguistica cognitiva sono state tentate delle ricerche di un comune denominatore tra i diversi valori del prefisso *po-* che tuttavia non appaiono sufficientemente convincenti (cfr. p.e. Tabakowska 1999).

*Bibliografia*

- Antinucci 1977: F. Antinucci, *Fondamenti di una teoria tipologica del linguaggio*, Bologna 1977.
- Benigni 2020: V. Benigni, *Èto uže meloči. Da averbio fasale ad intensificatore: il caso di uže*, "Studi Slavistici", XVII, 2020, 2, pp. 131-155.
- Bermel 1997: N. Bermel, *Context and the Lexicon in the Development of Russian Aspect*, Berkeley-Los Angeles-London 1997.
- Dickey 2000: S.M. Dickey, *Parameters of Slavic Aspect. A Cognitive Approach*, Stanford (CA) 2000.
- Dickey 2006: S.M. Dickey, *Aspectual Pairs, Goal Orientation and po- Delimitatives in Russian*, "Glossos", 2006, 7, pp. 1-34.
- Dickey 2007: S.M. Dickey, *A Prototype Account of the Development of Delimitative po- in Russian*, in: D. Divjak, A. Kočańska (eds.), *Cognitive Paths into the Slavic Domain*, Berlin 2007, pp. 326-371.
- Dickey 2011: S.M. Dickey, *The Varying Role of po- in the Grammaticalization of Slavic Aspectual Systems: Sequences of Events, Delimitatives, and German Language Contact*, "Journal of Slavic Linguistics", XIX, 2011, 2, pp. 175-230.
- Dickey 2017: S.M. Dickey, *Prefixation in the Rise of Slavic Aspect*, in: R. Benacchio, A. Muro, S. Slavkova (a cura di), *The Role of Prefixes in the Formation of Aspectuality. Issues of Grammaticalization*, Firenze 2017, pp. 85-102.
- Dickey, Hutcheson 2003: S.M. Dickey, J. Hutcheson, *Delimitative Verbs in Russian, Czech and Slavic*, in: R.A. Maguire, A. Timberlake (eds.), *American Contributions to the 13<sup>th</sup> International Congress of Slavists*, 1. *Linguistics*, Bloomington 2003, pp. 23-36.
- Fedotov, Čujkova 2016: M.L. Fedotov, O.Ju. Čujkova, *Russkie delimitivnye predikaty i semantika perfekta*, in: T. Majsak, V. Plungjan, P. Semenova (red.), *Tipologija perfekta. Issledovanija po teorii grammatiki*, VII, Sankt Peterburg 2016, pp. 67-83.
- Fici 2020: F. Fici, *L'uso del pronome sobi con finalità intensiva nell'ucraino parlato. Un confronto col russo e con l'italiano*, "Studi Slavistici", XVII, 2020, 2, pp. 229-240.
- Filip 2000: H. Filip, *The Quantization Puzzle*, in: C. Tenny, J. Pustejovsky (eds.), *Events as Grammatical Objects*, Stanford (CA) 2000, pp. 3-60.
- Flier 1985: M. Flier, *The Scope of Prefixal Delimitation in Russian*, in: M. Flier, A. Timberlake (eds.), *The Scope of Slavic Aspect*, Columbus (OH) 1985, pp. 41-58.

- Gebert 2014: L. Gebert, *Scelta aspettuale "oggettiva" e "soggettiva" e l'imperfettivo fattivo*, in: A. Bonola, P. Cotta Ramusino, L. Goletiani (a cura di), *Studi italiani di linguistica slava. Strutture, uso e acquisizione*, Firenze 2014, pp. 319-333.
- Gebert 2016: L. Gebert, *Verbi ibridi nelle lingue slave e romanze*, in: O. Inkova, A. Trovesi (a cura di), *Langues slaves en contraste. Slavjanskije jazyki in comparatione. Lingue slave a confronto*, Bergamo 2016, pp. 17-35.
- Gebert 2019: L. Gebert, *Perfetto e 'rilevanza nel presente' nelle lingue slave settentrionali: russo e polacco*, in: I. Krapova, S. Nistratova, L. Ruvoletto (a cura di), *Studi di linguistica slava. Nuove prospettive e metodologie di ricerca*, Venezia 2019, pp. 209-222.
- Hopper 1979: P.J. Hopper, *Aspect and Foregrounding in Discourse*, in: T. Givón (ed.), *Discourse and syntax, Syntax and semantics*, XII, New York 1979, pp. 213-241.
- Isačenko 1960: A.V. Isačenko, *Grammatičeskij stroj ruskogo jazyka v sopostavlenii s slovackim*, Bratislava 1960.
- Kemmer 1993: S. Kemmer, *The Middle Voice*, Amsterdam-Philadelphia 1993.
- Kopečný 1962: F. Kopečný, *Slovesný vid v češtině*, Praha 1962.
- Lehmann 1988: V. Lehmann, *Der russische Aspekt und die lexikalische Bedeutung des Verbs*, "Zeitschrift für slavische Philologie", XLVII, 1988, pp. 171-181.
- Masini 2008: F. Masini, *Classi di verbi pronominali*, "Rapporto tecnico", Roma 2008, <[http://francescamasini.caissa.it/Publications\\_files/verbi\\_pronominali\\_report.pdf](http://francescamasini.caissa.it/Publications_files/verbi_pronominali_report.pdf)> (ultimo accesso: 27.11.2020)
- Petruchina 2000: E.V. Petruchina, *Aspektual'nye kategorii glagola v ruskom jazyke v sopostavlenii s češským, slovackim, polskim i bolgarskim jazykami*, Moskva 2000.
- Piernikarski 1975: C. Piernikarski, *Czasowniki z prefiksem po- w języku polskim i czeskim*. Warszawa 1975.
- Ruvoletto 2016: L. Ruvoletto, *I prefissi verbali nella Povest' vremennykh let: Per un'analisi del processo di formazione dell'aspetto verbale in russo*, Firenze 2016.
- Serianni 1988: L. Serianni, *Grammatica italiana*, Torino 1988.
- Slavkova 2017: S. Slavkova, *Supraleksičeskij prefiks po- v ruskom i bolgarskom jazykach*, in: R. Benacchio, A. Muro, S. Slavkova (a cura di), *The Role of Prefixes in the Formation of Aspectuality. Issues of Grammaticalization*, Firenze 2017, pp. 197-218.
- Slavkova 2020: S. Slavkova, *Ob intensifirujuščej funkcii nekotorych glagol'nych prefiksov v roli konteksta (na materiale ruskogo i bolgarskogo jazykov)*, "Studi Slavistici", XVII, 2020, 2, pp. 213-228.
- Strekalova 1968: Z.N. Strekalova, *Iz istorii pol'skogo glagol'nogo vida*, Moskva 1968.

- Tabakowska 1999: *Poblądzić po malowniczych zaułkach Starego Miasta: semantyka polskiego przyimka "po" i przedrostka "po"*, in: M. Brzezina, H. Kurek, *Collectanea linguistica in honorem Casimiri Polański*, Kraków 1999, pp. 269-278.
- Zaliznjak, Šmelev 2000: A.A. Zaliznjak, A.D. Šmelev, *Vvedenie v russkuju aspektologiju*, Moskva 2000.

### *Abstract*

Lucyna Gebert

*Prefixed Verbs in po- in Polish as an Expression of a Negative, Positive and Distributive Intensity*

This paper addresses the phenomenon of the quantitative and (de)intensifying properties of *po-* prefixed perfectives in Polish, such as delimitatives derived from atelic verbs and distributive perfectives whose sources are imperfective telic verbs. An analysis of the so called 'satisfactive' constructions with delimitatives accompanied by the non-argument dative reflexive pronoun is provided as well. While delimitatives have a deintensifying function, satisfactive constructions exhibit an intensifying value. The distributive *po-* perfectives, requiring one of the event participants to be plural, also convey a quantitative meaning.

### *Keywords*

Polish Verbal Aspect; Delimitative Perfectives; Distributive Perfectives; Intensification.